

Catturato un boss degli “Scissionisti”

NAPOLI - È considerato uno degli esponenti di primo piano degli “Scissionisti”, la cosca protagonista della faida contro il clan Di Lauro a cui sono attribuiti decine di omicidi: Giacomo Migliaccio, 46 anni, è stato catturato dai carabinieri in una villa a Villarica, comune a nord di Napoli (Napoli). I militari hanno fatto irruzione nella villa dove hanno sorpreso anche il proprietario, Salvatore Balazano, un commerciante incensurato di prodotti caseari, e il figlio ventenne di quest'ultimo, Luigi, entrambi arrestati per favoreggiamento.

Migliaccio era latitante dal 7 dicembre scorso, quando scattò il blitz di carabinieri e polizia contro le organizzazioni coinvolte nella faida. Il pm della Dda di Napoli Giovanni Corona ha emesso nei suoi confronti un nuovo provvedimento di fermo in sostituzione di quello emesso a dicembre, quando il pregiudicato si era reso irreperibile. Il boss è accusato di associazione camorristica finalizzata agli omicidi, allo spaccio di droga, e alla detenzione illegale di armi. Soprannominato «Giacomino 'a Femmenella», Migliaccio era stato capozona a Mugnano del clan capeggiato da Salvatore Di Girolamo. Successivamente era entrato nelle fila del clan Di Lauro, da cui si era allontanato diventando uno dei promotori del gruppo degli «Scissionisti». Gli inquirenti hanno accertato che il boss aveva nell'organizzazione il ruolo di narcotrafficante a livello internazionale, mantenendo i contatti con i più importanti «cartelli» del mondo. Fonti investigative lo definiscono luogotenente di Lello Amato, catturato a gennaio in Spagna.

Per individuare il suo nascondiglio, i carabinieri di Castello di Cisterna si sono avvalsi di intercettazioni telefoniche.

La cattura di Migliaccio - ha commentato il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu - è l'ennesima conferma della continuità e dell'efficacia con cui le forze dell'ordine stanno sviluppando il piano straordinario varato dal governo alcuni mesi addietro per contrastare e reprimere il crimine organizzato e l'illegalità diffusa nell'area napoletana.

Soddisfazione anche negli ambienti della procura di Napoli per il risultato ottenuto dai carabinieri. “L'arresto di Migliaccio - ha sottolineato il procuratore Giovandomenico Legore - rappresenta un'ulteriore conferma delle capacità investigative dei carabinieri e dell'ottima intesa esistente tra la Procura e gli investigatori che ha permesso di raggiungere, oggi come in passato, importanti successi sul fronte della lotta alla camorra e all'illegalità diffusa”. Intanto, beni mobili e immobili per un valore di tredici milioni di euro sono stati sequestrati a un appartenente al clan Polverino, che opera nel comune di Quarto nel Napoletano.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS